

D Amt, le limitazioni creano pericoli e disagi. Bellavia: «Potremmo far salire 20-25 utenti ma con guanti e mascherine»

È un vero e proprio "Sos" quello che arriva dall'Amt, che vede i suoi autisti in prima linea a fronteggiare le uscite indiscriminate dei cittadini dopo l'allentamento del "lockdown" e a cercare di far rispettare le nuove regole di viaggio. Per garantire le prescrizioni anticontagio, infatti, è stato fissato a massimo 11 persone la capienza per ogni mezzo, dieci sedute a opportuna distanza segnalata con adesivi e una in piedi, si può salire solo se muniti di mascherina e guanti, ai capolinea sono presenti addetti di protezione civile e polizia locale per verificare che tutto sia regolare prima della partenza.

Evitati gli assembramenti a bordo del bus, non si riescono però a evitare quelli ad alcune precise fermate cittadine (e sono 1500 le fermate fra tutte le linee), oltre al rispetto di regole e persone. Sono gli stessi utenti, da lunedì scorso, a vedersi sempre più spesso chiudere in faccia le portiere dei bus perché già "pieni", oltre a fare i conti con il mancato senso civico degli altri cittadini. Alcune persone in attesa si rassegnano a non poter salire, anche se chi sale è più giovane e non si fa scrupoli a non cedere la precedenza a chi porta la spesa o è più anziano, ma molti altri, specie se in gruppo, troppo spesso hanno reazioni inusitate: tra botte date alle portiere del bus e discussioni ingaggiate con l'autista che cerca di spiegare le nuove disposizioni, si è fortunati se nei paraggi si trova una pattuglia di forze dell'ordine pronta a intervenire. «Qui prima o poi ci scappa una pestata» commentano le persone a bordo dell'autobus.

«L'unica cosa che possiamo fare» spiega Giacomo Bellavia, presidente Amt - oltre ad aver potenziato il numero dei mezzi in circolazione (in effetti ne parte uno ogni 10-15 minuti dai diversi capolinea, ndr) è dettare le disposizioni al fine di evitare il degenerare delle situazioni di potenziale pericolo. Gli autisti sono autorizzati a chiamare, in caso, le forze dell'ordine. Chiederemo di poter avere altre 20-30 unità tra protezione civile e polizia locale a presidio delle fermate più a rischio assembramento. Capisco che gli autisti siano preoccupati, li ho incontrati personalmente l'altro ieri e ho espresso loro la massima solidarietà, perché quando non viene garantito l'ordine pubblico rischiano anche l'incolumità personale. Lo abbiamo già fatto presente agli organi preposti e apprezzo l'attenzione della Prefettura in questo senso, anche se a noi le soluzioni servono subito. A questo proposito, già da tempo abbiamo chiesto che si possa rivedere la procedura applicata sui mezzi pubblici a livello nazionale: undici persone su un solo mezzo sono oggettivamente poche, sono convinto che con i dispositivi di sicurezza individuali si potrebbe arrivare almeno a 20-25 persone».

La scena plastica di quanto accade in città si ripete da lunedì scorso, i-



Un utente che insegue il bus (11 persone la capienza massima), sotto il posto lasciato libero, tensione a una fermata e il personale di controllo (Foto Zappalà)

«Noi siamo autisti, non sceriffi il rischio è che ci scappi la rissa»



nizio dell'allentamento del lockdown «già da lunedì scorso è stato un disastro - commentano alcuni passeggeri del Librino Express - come se fosse stato un "liberi tutti". Già dalla prima corsa, alle 6.30, c'era tanta gente che aspettava l'autobus, ma evidentemente non per andare a lavorare. Ed è così ogni santo giorno». «Con un gruppo di mamme lavoratrici - ci informa Giusy Di Bella - ieri abbiamo inviato una lettera al sindaco Salvo Pogliese e al presidente dell'Amt Bellavia, per chiedere una maggiore attenzione alla fruizione del servizio di trasporto pubblico locale, che è servizio pub-



blico essenziale, da parte di chi lo utilizza per andare a lavorare. Spesso sono gli unici mezzi a nostra disposizione, ma con le nuove disposizioni sanitarie non sempre riusciamo a prendere l'autobus in tempo, specie nella fascia oraria dalle 6 alle 15».

Da un primo sondaggio tra gli utenti le fasce orarie più "calde" risultano essere quelle dalle 6 alle 8 di mattina, e le linee più a "rischio" la Librino Express, la 421 (Monte Po - Nesima), la 525 (piazza Borsellino - San Giorgio) e la 726 (piazza Borsa - San Giovanni Galermo). Ieri siamo saliti sulla 421, verso mezzogiorno: dalla stazione ferroviaria è andato

tutto liscio fino al viale Regina Margherita, dove in attesa alla fermata c'erano almeno dieci persone. L'autobus era già "pieno" e, di prassi, in queste condizioni non si ferma. Qualche botta alla portiera ha costretto l'autista ad arrestarsi, scendere dalla portiera anteriore e cercare di spiegare, per l'ennesima volta, come funziona il nuovo servizio. Ripartito, la stessa scena si è riproposta alla prima fermata di viale Rapisardi, ma qui è intervenuta una pattuglia di carabinieri in borghese a calmare gli animi. «Prima o poi ci scappa una pestata...».

MARIA ELENA QUAIOTTI